

Si estende la grande mobilitazione unitaria per lo sciopero di domani

Delegazioni da tutto il Nord Le società FIAT chiedono 1600 miliardi

Dal nostro inviato

TORINO — «Lei dove va?», «Porto il caffè, per i distributori». «Allora può entrare». Il camioncino passa la barriera umana, entra nei vicoli delle vecchie ferriere FIAT, oggi Teksid. Qui si respira un'aria partigiana, non tanto per la presenza di compagni come Mario Garbi, già parlamentare del PCI, ora rientrato in fabbrica, quanto per il puntiglio organizzativo della lotta. Descrivono con orgoglio gli scioperi di due ore al giorno, a scacchiera, squadra per squadra, con il continuo presidio dei cancelli, per controllare le merci in entrata e in uscita, l'azienda è un via via continuo di gente che sciopera e di gente che rientra al lavoro. Nessuno va a casa, non si danno pretesti alla direzione per le cosiddette «messe in libertà». «Non vogliamo scioperi ad oltranza — sosteniamo — perché vogliamo tenere noi il mazzo in mano e decidere quando vogliamo noi le carte da giocare in uno scontro che sappiamo lungo». E sono loro che decidono quali autocarri debbono

entrare e quali uscire, a seconda del lavoro programmato, mantenendo le scorte ai livelli necessari. Anche i sorveglianti — con i loro delegati nel consiglio — sono dalla parte dei lavoratori. E' un esempio importante di queste giornate torinesi, un esempio di forza e maturità in una fabbrica che ha una tradizione, una storia, un «patrimonio», tramandato dai vecchi ai giovani, certo diverso dalle esperienze di Mirafiori.

Entrano anche a Mirafiori, dall'altro capo della città, anche in questo «porto di mare», come dicono i torinesi, in questo mastodontico regno delle catene di montaggio, sta crescendo una consapevolezza nuova, diversa dal passato. Anche qui, pur con forme diverse dalle vecchie ferriere, la lotta non ha registrato certi «scoppi» di altre volte. Anche ieri malgrado la cassa integrazione, ci sono stati i picchetti ordinati, composti. A loro volta quelli del Lingotto hanno dato vita ad un lungo corteo per le vie della città.

Hanno ricordato tra l'altro di aver già effettuato 72 ore di sciopero. Le trattenute saranno pesanti. Hanno chiesto perciò un pagamento rateale di affitti, luce, gas, telefono, rette scolastiche. L'assessore Alasia ha assunto un impegno politico: il sindacato potrebbe presentare un progetto organico, tenendo conto però che vi sono migliaia di lavoratori in difficoltà, ad esempio nelle aziende in crisi. La Regione ad ogni modo ha varato proprio in questi giorni un «piano contro il carovita». Un altro corteo proveniente dalla Spa Stura ha invece raggiunto la sede della Rai per chiedere nuovi spazi, una informazione adeguata.

Un'altra giornata di lotta disciplinata, dunque. Alla FLM fino a sera era in atto una specie di filo diretto con Roma, per vagliare le ultime notizie sulla trattativa e si predispongono le assemblee di oggi. Sarà un dialogo diretto tra operai, tecnici, ingegneri e dirigenti politici, un «faccia a faccia» su punti precisi: i licenziamenti, la mobilità, l'assistenza o lo sviluppo, il piano auto, i quattro del Stato, le respon-

Dalla nostra redazione

TORINO — Come si prevedeva, la FIAT ha messo in moto una massiccia operazione per rastrellare capitali, investirla nelle sue industrie di automobili e fare così fronte alle crescenti difficoltà che incontra nei riguardi delle case automobilistiche concorrenti. Il primo passo dell'operazione è stato compiuto ieri mattina dal consiglio d'amministrazione, riunitosi al gran completo sotto la presidenza di Gianni Agnelli, che ha deciso di aumentare del 10 per cento il capitale sociale, portandolo da 165 a 337,5 miliardi di lire con l'emissione di nuove azioni, e di assumere un finanziamento da Mediobanca per l'importo di 250 miliardi di lire. In tal modo entreranno nelle casse della FIAT quasi 500 miliardi di denaro «fresco».

Il secondo passo consisterà, tra qualche mese, nell'aumentare di circa 1.100 miliardi di lire i capitali delle società operative di settore facenti parte della «holding» FIAT. L'aumento più consistente, di 500 miliardi, toccherà naturalmente alla FIAT-automobili, il cui capitale sociale passerà da 1.200 a 1.700 miliardi. Di una cinquantina di miliardi aumenterà il capitale della «Teksid» (siderurgia). Aumentano pure i capitali della finanziaria svizzera IJH (che controlla l'IVECO e gli stabilimenti Fiat del Sud America), della Telettra, FIAT-Allis ed altre società del gruppo. I 1.100 miliardi necessari per «rimpolpare» i capitali del settore saranno ottenuti sommando ai 500 miliardi dell'aumento di capitale della capogruppo e del finanziamento Mediobanca, una parte delle consistenti eccedenze finanziarie della FIAT, che attualmente ammontano a 1.588 miliardi di lire (nelle casse della FIAT S.p.A. resteranno ancora un miliardo di miliardi come «massa di manovra liquida»).

A questo punto, però, l'operazione «rastrellamento capitali» sarà appena agli inizi. Anche se la Fiat-automobili avrà ottenuto un'iniezione di denaro fresco per 500 miliardi, dovrà investire dieci volte tanto, almeno altri 5.000 miliardi entro il 1985 (secondo i tecnici FIAT). «Dove li troverà la FIAT tanti soldi? I dirigenti di corso Marconi accennano a finanziamenti dello Stato per la ricerca, a crediti agevolati che si potrebbero ottenere se il nuovo stabilimento FIAT-Peugeot per fare motori in comune sarà insediato nel Mezzogiorno d'Italia, a forme di autofinanziamento. Ma tutto questo non basterebbe. E' quindi probabile che la FIAT cerchi di farsi concedere nuovi prestiti dal sistema bancario, italiano ed internazionale.

Denunciati per gli scioperi a Bari e Desio

ROMA — I 49 delegati del consiglio di fabbrica della FIAT-Altecnica di Bari, denunciati dall'azienda per aver indotto uno sciopero «a scacchiera», compariranno oggi davanti al pretore di Modugno, con rito direttissimo. Lo stabilimento barrese, in cui nei giorni scorsi gli operai hanno impedito l'uscita delle merci, produce freni per automobili e apparati di iniezione per motori diesel. Occupa 2.600 lavoratori: 1.000 di questi, secondo l'azienda, sono «eccedenti». E' questo il fatto all'origine degli scioperi, molti dei quali dopo l'annuncio dei licenziamenti a Torino.

Da tutta la Campania in piazza domani a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Scioperiamo anche per Torino», contro i licenziamenti alla Fiat. Con l'attenzione rivolta agli sviluppi della vertenza dell'azienda automobilistica, a Napoli e in Campania si prepara lo sciopero regionale dell'industria: domani, dunque, i metalmeccanici non saranno soli. Per otto ore si asterranno dal lavoro anche i lavoratori di tutti i settori industriali, compresi gli edili.

prevede una grande manifestazione; oltre ai lavoratori di Napoli e del resto della regione arriveranno delegazioni di metalmeccanici dalle regioni centrali e meridionali. Due i cortei che attraverseranno il centro cittadino: il primo partirà da piazza Garibaldi, il secondo da Mergellina. Il comizio si terrà a piazza Plebiscito, la piazza delle grandi mobilitazioni di massa. Parlerà il segretario della FLM Pio Galli e Liverani, segretario UIL.

L'industria di domani è stato proclamato dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil della Campania in seguito alle inadempienze del governo rispetto agli impegni presi col sindacato in luglio per la Campania e il Mezzogiorno.

La vicenda Alfa-Nissan ha valore emblematico. Nel protocollo di accordo tra il governo e la federazione unitaria del luglio scorso c'era l'impegno a realizzare gli insediamenti Alfa. Si è visto invece che l'autorizzazione alla Intesa col giapponese

si è avuta solo dopo un estenuante braccio di ferro tra i ministri e solo dopo la mobilitazione dei lavoratori dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo.

Il Petrochimico di Brindisi, una storia italiana

«L'impianto ha un futuro»: intanto va a rotoli

Dal nostro inviato

BRINDISI — Per una settimana hanno fatto di tutto. Hanno fermato quasi completamente il loro stabilimento. Hanno occupato i binari della stazione. Sono andati in delegazione a Roma per incontrare i dirigenti della DC, del Psi e del Pci. Hanno imposto ai commercianti di abbassare le serrande quasi per un'intera giornata (e la città non li ha certo aiutati). Sostenuti da CGIL, Cisl e Uil hanno deciso, infine, di proclamare — per questa settimana — uno sciopero cittadino o di andare in migliaia a Roma il 30 settembre prossimo, per chiedere che il governo si decida finalmente a prendere in esame il loro caso.



BRINDISI — Una veduta del petrochimico della Montedison

di programmazione si potrebbe anche entrare nel merito della nuova richiesta di cassa integrazione. Devi sapere, ad esempio, per quanto tempo durerà e a cosa sarà finalizzata. Ma qui si vive alla giornata. Mentre invece tutta Brindisi ha bisogno di certezze. Una conferma indiretta di questa tesi viene dalle parole dell'ing. Zappaterra, direttore dello stabilimento: «Abbiamo la necessità economica, strategica e sociale, di ricostruire il cracking. E come Montedison abbiamo tutta l'intenzione di farlo. Solo che non abbiamo una lira. Per questo il 19 luglio — nell'ambito della legge 675 — abbiamo chiesto un finanziamento al Banco di Napoli. Ci manca il via del governo. Le nuove richieste di cassa integrazione, invece — giura il direttore della Montedison — non hanno nulla a che vedere con il cracking. Sono dovute alla crisi della plastica. E le ritireremo non appena sarà passata la crisi...».

«Bella forza — replica il compagno Sotcaro, che segue i problemi dell'industria nella segreteria della CGIL — Ma la nostra lotta è proprio su questo. Vogliamo sapere se

c'è cassa integrazione per una riqualificazione dell'impianto o se questo è lo stallo che porta tutto a una situazione di inarrestabile degrado. Non è la prima volta che impegni solennemente sottoscritti vengono disattesi in un battibaleno». Di qui l'esasperazione di questi giorni.

tanto lo stabilimento va a rotoli.

«Eppure — sottolinea Polotta, segretario generale della FILCEA — questa fabbrica è vitale per la Montedison, dato che produce il 40 per cento della plastica di tutto il gruppo. Ma forse l'azienda punta a esasperare la situazione qui a Brindisi, per poter avere mano libera ed evitare ancora una volta ogni intervento programmato nella chimica».

Sarà quindi una lotta difficile da condurre con nervi saldi. Il consiglio di fabbrica ha deciso, infatti, di portare avanti la battaglia assicurando la vitalità degli impianti, che seppure al minimo continuano a produrre. Si rinascono allestimenti: un comitato di tecnici — per la prima volta nella storia di questo stabilimento — affiancherà il consiglio di fabbrica, per far sì che, per qualche errore (sempre possibile in lavorazioni delicate come questa) non si determini il blocco totale del petrochimico. Lunedì il consiglio di fabbrica, riunitosi subito dopo una grande assemblea, ha preparato un volantino per chiedere la solidarietà di tutta la città di Brindisi e per sollecitare i comitati di questa provincia e del Leccese (sono oltre 25 quelli interessati alla vita del petrochimico) a schierarsi decisamente contro i ritardi.

I prossimi incontri per il pubblico impiego

ROMA — Governo e sindacati hanno definito un calendario di massima per i ripresi delle trattative per i rinnovi contrattuali del settore del pubblico impiego. La prima scadenza è stata offerta dall'incontro fra i ministri Giannini (Funzione pubblica), Pandolfi (Tesoro), i sottosegretari Quattrone (Lavoro) e Drago (Pubblica Istruzione) e una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL, sollecitate da quest'ultima per cercare una soluzione ai problemi relativi all'applicazione della legge 312 (contratti statali, scuola, università, ecc., per il triennio 1978-79) e alla corresponsione degli stipendi già concordati sui futuri contratti.

Il governo — dice una nota sindacale — si è detto disponibile ad accelerare i tempi

di attuazione dei due provvedimenti. In ogni caso un nuovo incontro è stato fissato per mercoledì 1 ottobre. Per quanto riguarda il calendario dei negoziati per la definizione dei contratti delle diverse categorie è stato così stabilito: scuola, 11 e 12 ottobre; postali, 13 ottobre; statali, 14 ottobre; municipali, 20 ottobre.

E' stato deciso per lunedì prossimo anche un incontro per discutere i problemi della riforma della pubblica amministrazione. A questo ne dovrebbe seguire, sempre sulla questione, un altro con il presidente del Consiglio. Non ancora definita, invece, la trasformazione del contratto degli enti locali in decreto del presidente della Repubblica.

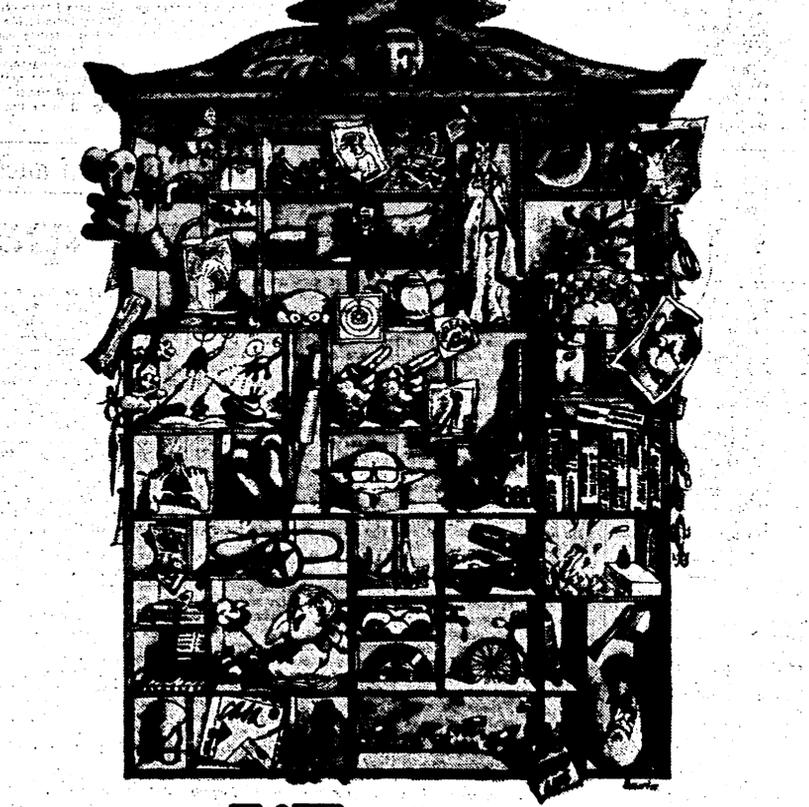
Rocco Di Biasi

Seconda settimana, secondo fascicolo in regalo:

I migliori anni della nostra vita attraverso 350 copertine dell'Espresso.

Grande successo dell'iniziativa dell'Espresso: ricostruire le vicende di questi ultimi sette anni, riproducendo tutte le copertine del settimanale in sei fascicoli omaggio. E' un regalo che L'Espresso fa, numero per numero, ai suoi lettori. In questa settimana, il

secondo fascicolo con la raccolta delle copertine del 1975 e 1976. Accanto alle copertine, troverete una sintesi degli articoli più importanti apparsi di settimana in settimana. E' un'occasione unica per disporre, comodamente, di una raccolta di grande interesse storico, politico, iconografico.



L'Espresso